

Mi presento...

Grandi cose ha fatto il Signore

dal Salmo 125

Nel 2016 ho ricordato i 40 anni di sacerdozio. Mi sento un prete contento, contento di questa vita alla sequela di Gesù. Ricordando le varie tappe del mio ministero sacerdotale esprimo il mio ringraziamento a Dio.

Ho iniziato la mia attività pastorale a scuola! Ho infatti passato i miei primi quattro anni al Collegio Rotondi di Gorla Minore, una scuola che era ed è una istituzione: allora era frequentata da oltre 800 alunni divisi tra alunni delle scuole elementari e medie e studenti di ragioneria, liceo scientifico e classico. Ero responsabile degli allievi delle scuole primarie. Un bell'impegno, non c'è che dire!...

Nel 1980 entro come insegnante di religione, vice-preside della scuola parrocchiale e responsabile dell'Oratorio San Biagio a Monza. Avevo casa in Via Manara e molto del mio tempo era assorbito dagli impegni scolastici. Indimenticabili sono gli insegnanti e la preside. Ma anche l'oratorio assorbiva molto della mia fatica pastorale perché allora si trattava di compiere il passaggio dai due oratori, (quello maschile e femminile) ad un solo oratorio misto, un cambiamento che non fu facile e indolore.

Il ricordo più bello tra i tanti è quello del campeggio; organizzato in tre turni che rappresentava un'esperienza bellissima sia per i ragazzi che per gli adulti. Un gruppo nutrito di giovani lo allestiva con una spedizione che durava oltre tre giorni, per garantire tutto il necessario per la sua buona riuscita. Di quel periodo ricordo l'intesa perfetta che nacque con don Guglielmo Rigamonti con cui ci dividevamo le incombenze parrocchiali e che purtroppo è stato chiamato al Signore ancora in giovane età.

Dopo sette anni fui mandato nella parrocchia di Santo Stefano in Cesano Maderno, sempre come vicario parrocchiale al centro giovanile Don Bosco. Qui ho incominciato a fare... l'ingegnere! Il teatro parrocchiale andava completamente rifatto e grazie all'aiuto di tutti gli abitanti è diventato il nuovo EXCELSIOR che funziona ancora molto bene, sia come cinema, sia come teatro. La vitalità di questa istituzione continua con l'impegno e l'interessamento di quelli che allora erano i giovani dell'oratorio.

Nel 1995 fui nominato parroco di Santa Rita a Castelleto di Senago dove rimasi per 13 anni. Qui trovai la chiesa e l'oratorio fatiscenti, pertanto mettere mano al nuovo oratorio e alla nuova chiesa divenne l'impegno più importante di quegli anni.

è stato bellissimo vedere nascere la nuova chiesa e diventare il polo di attrazione di tutte le nuove case che sorsero attorno ad essa. Intendiamoci, non ho fatto solo l'ingegnere, ho sempre cercato di "costruire" più la comunità fatta di persone vive che non la chiesa di mattoni.

Nel 2008 sono stato inviato come parroco a Milano nella chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita, una realtà difficile visto che è collocata nella periferia di Milano, dove sono ubicati oltre 2500 appartamenti dell'Aler, di cui il 30/ 40 % è abitato da abusivi. Qui ho fatto i conti con il disagio abitativo, sociale e culturale.

In una situazione di questo genere la parrocchia è il centro al quale si rivolgono innumerevoli famiglie per affrontare i più svariati problemi. La San Vincenzo e il centro di Ascolto, sono impegnati continuamente a seguire le diverse difficoltà sia delle famiglie extra-comunitarie sia delle famiglie italiane.

Una presenza particolarmente significativa è quella della suore dell'Assunzione, sempre pronte a prestarsi dal punto di vista infermieristico e assistenziale.

Nel 2015 sono approdato in Brianza come responsabile della Comunità pastorale S. Maria comprendente le quattro Parrocchie S. Maria Assunta in Lesmo, Annunciazione di Peregallo di Lesmo, San Carlo a Gerno di Lesmo e San Desiderio in Correzzana.

La gioia e la gratitudine per il traguardo dei 40 anni di sacerdozio stava perdendo slancio ed entusiasmo, venivo messo alla parola... anche se non è mai venuta meno la certezza che: "Il Signore è fedele, fedele per sempre" (ritornello del Salmo responsoriale della messa di ordinazione).

La scoperta del carcinoma

Trasformerò i vostri canti in lamento

Amos 8,10

Come ogni anno, di solito, nel mese di settembre, mi reco dal dentista per un controllo. Lo specialista ritiene che qualcosa non va: sulla gengiva di destra sono evidenti delle macchie bianche (leucoplachia), che richiedono esami di approfondimento.

Non sentendo alcun dolore tento di tergiversare... è appena iniziato poi l'anno pastorale e non ho tempo di pensare a me! Tuttavia questo primo segnale mi lascia molto perplesso e in ottobre decido di fare una visita più approfondita. Attraverso un amico mi reco all'Istituto Stomatologico di Milano e nella stessa mattinata raggiungo l'Istituto Tumori della stessa città. Prenoto una visita per i primi di dicembre preparando una serie di esami. Il 29 di dicembre vengo sottoposto a "biopsia": il risultato di questo esame sarà pronto per il 17 gennaio. Nel pomeriggio di quel giorno mi reco all'Istituto dei Tumori e ricevo l'esito della biopsia: carcinoma spinocellulare ben differenziato.

Il chirurgo mi spiega che devo sottopormi ad un intervento chirurgico particolarmente delicato in quanto dovrà essere ricostruita la mia gengiva, utilizzando il mu-

scolo del braccio e parte della pelle della gamba.

Rimango allibito e addirittura chiedo al chirurgo di sdraiarmi sul lettino perché sto per svenire... Il 17 gennaio è la Festa di Sant'Antonio Abate e nella chiesa di Peregallo è custodita una statua del santo. Alle ore 21,00 celebro la messa cercando di essere il più tranquillo possibile; tengo anche l'omelia sforzandomi di mostrare l'attualità di questo santo per il nostro tempo.

Al termine della messa decido di far sapere a tutti i fedeli che cosa mi sta capitando, ricorrendo a queste parole: "Di solito nel giorno dell'onomastico si ricevono regali, auguri... Anch'io quest'oggi ho ricevuto un regalo... dall'Istituto dei Tumori di Milano: ho un carcinoma e devo essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Ricordo la reazione della gente che mi guardava sbigottita e qualcuno dopo la messa ha voluto manifestare la sua solidarietà. Ricordo in particolare una signora che mi ha rivelato di un suo recente intervento all'Istituto dei Tumori di Milano: mi ha voluto assicurare con la sua testimonianza!

Il chirurgo che mi aveva spiegato come sarebbe stato l'intervento, mi assicura che ai primi di febbraio mi avrebbero chiamato per il ricovero. Squilla il telefono: presentarsi per il 3 febbraio. Giovedì 2 febbraio è la festa della "Presentazione di Gesù al Tempio" e una delle due chiese sussidiarie della comunità pastorale affidatami è proprio dedicata a questo mistero della vita di Gesù.

Alla sera si svolge la concelebrazione solenne durante la quale chiedo a don Gianni Viganò, il parroco emerito, di ricevere l'unzione dei malati.

*O Dio, Padre di ogni consolazione,
che per mezzo del tuo Figlio
hai voluto recare sollievo
alle sofferenze degli infermi
ascolta la preghiera della nostra fede:
manda dal cielo
il tuo Spirito Santo Paràclito
su quest'olio, frutto dell'olivo,
nutrimento e sollievo del nostro corpo;
effondi la tua santa benedizione*

*perché quanti riceveranno
l'unzione ottengano conforto
nel corpo, nell'anima e nello spirito
e siano liberati da ogni malattia,
angoscia e dolore.
(preghiera per la benedizione
dell'olio degli infermi
nelle messa crismale
del Giovedì santo)*

Il ricovero

Chi accoglie voi accoglie me

Mt 10,40

Il 3 febbraio giorno del ricovero ricorre la festa di San Biagio, patrono della gola. La notizia del mio ricovero fa il giro di tutta la comunità pastorale e di tutte le parrocchie dove avevo prestato servizio negli anni passati.

Mi sento circondato dalla preghiera e dall'affetto di tante persone; più avanti verrò a sapere che diversi monasteri sono stati invitati a pregare per me: le Suore Benedettine di clausura di Ronco di Ghiffa dove vive una mia carissima amica Suor Maria Letizia, le Romite Ambrosiane della Bernaga, le Suore di Suor Elvira e addirittura le Suore Polacche di Plock della congregazione di Suor Faustina Kowalska.

Alle ore 8,00 mi trovo all'Istituto dei Tumori di Milano: mi aspetta la carissima Gabriella. Entro in un ospedale dove non conosco nessuno e non sono conosciuto... sento il timore dell'anonimato, non vorrei rischiare di diventare una cartella clinica. Ho anche timore di svelare la mia identità. Mi accoglie una infermiera molto gentile: devo sbrigare le pratiche per il ricovero e sottopormi agli ultimi esami; tutto fila via liscio.

È di venerdì: questi giorni di attesa prima dell'intervento, programmato per il mercoledì successivo, mi permettono di entrare "nel clima": vedo altri pazienti, conosco gli infermieri e con loro inizia un rapporto molto bello, con alcuni anche di amicizia... Non mi sento più solo, mi sembra di essere a "casa"!